

CILENTO IN GINOCCHIO

Caos e isolamento L'ora della rivolta

Assemblea a Vallo e corteo a Salerno promossi dalla Cgil
La Cisl chiede l'Esercito. Feneal Uil: «Intervenga il prefetto»

► SALERNO

Il sindacato pronto alla mobilitazione per l'ormai insostenibile situazione della viabilità nel Cilento. Un'assemblea pubblica, alla Comunità montana Gelbison di Vallo della Lucania, è stata organizzata per venerdì dalla segretaria della Cgil Salerno, Maria Di Serio, che contestualmente ha annunciato anche un corteo per martedì 4 febbraio, con partenza alle 9.30 da piazza Vittorio Veneto fino a piazza Amendola per chiedere attenzione al prefetto Gerarda Maria Pantalone.

«La gente del Cilento e del Vallo di Diano – denuncia la Di Serio – sta rinunciando a una vita normale e questo è inaccettabile. Si penalizzano zone e persone che già pagano lo scotto di vivere in aree interne, troppo spesso malservite dai mezzi di trasporto e ora addirittura isolate. Il dissesto idrogeologico è la punta dell'iceberg di un discorso molto più ampio, figlio dell'abbandono politico cui sono state destinate queste zone. Non c'è alcun ragionamento in atto né congruenza di vedute e idee da parte della Provincia e della Regione». L'obiettivo, adesso, è coinvolgere i cittadini, i sindaci dei comuni interessati, le associazioni in una mobilitazione che, – spiega la segretaria Cgil, «riapra la discussione sull'emergenza e inizi a ragionare sulle reali esigenze di questi territori».

Anche il segretario della Cisl è intervenuto chiedendo l'intervento dell'Esercito, in modo da «bypassare» le responsabilità e mettere finalmente mano al problema. «L'appello – dice Matteo Buono – è rivolto a tutti i nostri parlamentari perché serve un intervento

straordinario. Le casse delle amministrazioni locali sono vuote. I fatti di questi giorni ripropongono anche la necessità di valutare la programmazione di collegamenti alternativi a quelli su strada, ciò anche per scongiurare che la prossima stagione estiva possa far registrare un calo nel numero dei visitatori lungo le località più suggestive».

La segretaria generale della Feneal Uil, Patrizia Spinelli, ricordando le svariate denunce del sindacato, parla invece di «opera umana perpetrata senza alcun controllo e nessuna etica politica». «Assistiamo – attacca la Spinelli – allo scarica barile dei politici di turno che,

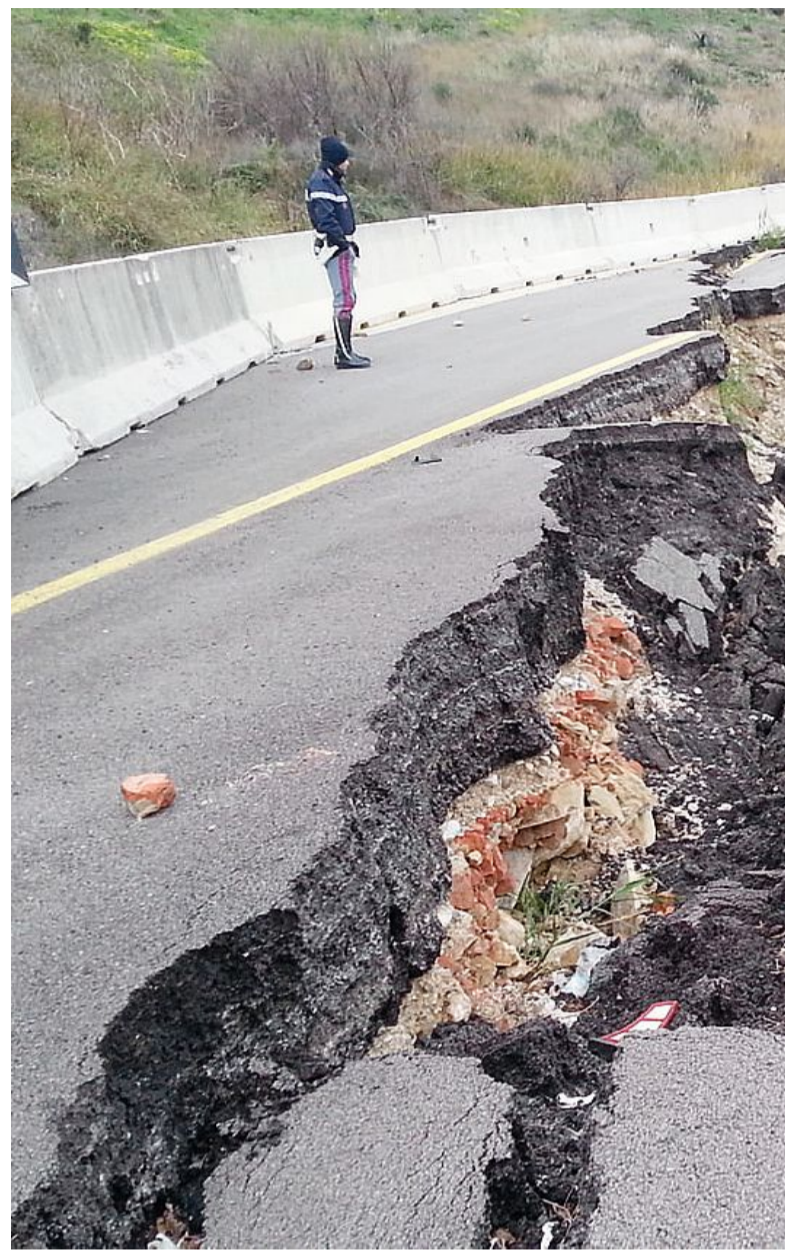
in tema di un avviso di garanzia, si scrivono tra loro per cercare di individuare quale è la scrivania sulla quale finisce la catena delle responsabilità. Di solito è quella dei sindaci perché sono la sola e unica autorità di protezione civile sul territorio con potere di ordinanza. Un'arma in mano ai potenti ma spuntata e scarica quando a usarla sono i sindaci lasciati senza soldi e legati alla fune del patto di stabilità». Poi l'attacco a Provincia e Regione che «nulla hanno fatto, fanno e faranno per la prevenzione». E la richiesta alla Prefettura di una riunione urgente.

Carmen Incisivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Di Serio, segretaria Cgil



«Cilentana, competenze all'Anas»

Valiante e Fortunato d'accordo: pressing su Lupi. La Capozzolo scrive a Gabrielli

► VALLO DELLA LUCANIA

L'emergenza frane nel Cilento scuote la politica. La chiusura della Cilentana ha di fatto semi-isolato decine di comunità, facendo aumentare la rabbia dei residenti che minacciano, un po' ovunque, manifestazioni di protesta.

«La situazione si è aggravata dopo le abbondanti piogge – spiega il parlamentare del Pd, Simone Valiante – I disagi non sono pochi e la rassegnazione, mista a rabbia, degli abitanti che mi scrivono non fa che ingigantire il problema infrastrutturale della provincia. Il fatto grave è la mancanza di risposte da parte delle istituzioni interessate anche a chi, essendo cittadino e rappre-



Simone Valiante

sentante del territorio, si spende da tempo su questo problema». Quindi il deputato cilentano annuncia: «A questo punto è indifferibile l'istituzione di un tavolo tecnico per valutare



Giovanni Fortunato

il passaggio di competenze dalla Provincia all'Anas per risolvere con interventi immediati l'attuale immobilismo. Oggi (ieri, ndr.) ho inviato l'ennesima lettera a Provincia e

Ministero. Mi aspetto una risposta efficace in tempi immediati».

Al ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi, ha scritto il consigliere regionale del gruppo «Caldoro Presidente», Giovanni Fortunato: «Da mesi – scrive nella lettera – ho proposto di trasferire la competenza delle strade provinciali allo Stato. Credo sia il primo passo da compiere per evitare un disastro ampiamente annunciato in virtù anche della paventata soppressione della Provincia. Le chiedo signor ministro – continua il consigliere – di intervenire in questa direzione convocando, al più presto, al Ministero, una delegazione istituzionale che lavori nell'immediato all'asse-

gnazione di precise responsabilità, compiti e risorse per dare risposte serie a un evidente stato di emergenza».

Ha invece scritto al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, la parlamentare Sabrina Capozzolo (Pd): «Gli ho chiesto un intervento immediato per risolvere la situazione delle frane nel Cilento, che rischia concretamente di rimanere isolato e marginalizzato». La parlamentare ha anche annunciato un intervento alla Camera.

Il vicepresidente del consiglio regionale Antonio Valiante si è invece rivolto al governatore Caldoro e all'assessore Cosenza: «Lo scorso anno – ricorda – fu reso noto l'avvenuto stanziamento di circa 1,5 milioni di euro sul progetto presentato dalla Provincia. Allo stato – sottolinea Valiante – non si è a conoscenza del prosieguo della pratica né di ulteriori interventi».

Vincenzo Rubano

EDITORIALE

SE LE STRADE NON PORTANO LONTANO

di ANGELO DI MARINO

Una vergogna. Senza se e senza ma. Isolare il Cilento, il Vallo di Diano e gli Alburni è atto di una gravità assoluta. Un reato politico vero e proprio, consumato in danno di cittadini che sono e restano italiani come tutti gli altri. Ma che, a differenza di chi vive a qualche decina di chilometri di distanza, non ha strade su cui far viaggiare uomini, merci, idee e futuro. Siamo al cospetto di uno scempio che mette ancora una volta in un angolo quel Sud che non ha voce e che subisce soffrendo, stringen-

do i denti per l'ennesima volta nella travagliata storia di una delle parti più nobili del nostro Paese.

Le strade ridotte a mulattiere sono la fotografia di come la politica abbia trattato la questione. Perché se negli anni '50 e '60 le campagne elettorali per arrivare in Parlamento si vincevano a botte di viadotti e svincoli autostradali, nei decenni successivi il sottopotere locale ha disegnato una viabilità sempre più frammentata e cervellotica, asseverata solo ed esclusivamente agli interessi elettorali del momento.

Per capire, infatti, il perché dello sfascio che è sotto i nostri occhi bisogna come al solito affidarsi ai numeri. Nel Salernitano sono censite oltre 400 (dicasi quattrocento) strade provinciali. Quelle, tanto per capirci, che

hanno come sigla «SP» con un numero spesso a tre cifre accanto. Il che significa che l'ente Provincia con sede a Palazzo Sant'Agostino ha in gestione centinaia di strade, molte delle quali altro non sono che vie intercomunali le quali, al massimo, collegano due o tre centri. Volete qualche esempio?

Esiste la SP 13B che va da Trentinara a Monteforte, misura meno di nove chilometri e unisce due soli comuni. Inutile dire che anche la SP 13A (Capaccio-Trentinara) e la SP 13C (Monteforte-Stio) hanno le stesse caratteristiche. Per non parlare della SP 71 (Filetta-Campigliano), della Sp 218 (Colliano-Collianello) o della SP 212 (Altinari-Giovi) che come tante altre collegano frazioni dello stesso paese. Del resto, non è un caso se la Cilentana, ancora una volta alla ribalta in questi giorni, ha come numero il 430. Per la cronaca si arriva al 451, strada provinciale che va dal Raccordo Salerno-Avellino allo svincolo per l'Università.

Na, ancora una volta alla ribalta in questi giorni, ha come numero il 430. Per la cronaca si arriva al 451, strada provinciale che va dal Raccordo Salerno-Avellino allo svincolo per l'Università.

Numeri a parte ci sono atti politici alla base di questa suddivisione che renderà anche merito alla matematica, ma offre un pessimo servizio alla popolazione. Permettere che un solo ente gestisca centinaia di strade, sia pur dislocate in uno dei territori più vasti d'Italia, è un autentico suicidio. La Provincia potrebbe mai assolvere a tale compito? Ne ha i mezzi, le risorse, le competenze? Prima forse le aveva sulla carta, adesso neanche così. E se le responsabilità di aver frazionato strade e viuzze partono da lontano, il passato prossimo ed il presente poco hanno fatto per risol-

vere la questione.

Cosa si poteva fare? Focalizzare le forze e le risorse sulle strade «veramente» provinciali, quelle che rappresentano la spina dorsale della viabilità nel nostro territorio. Rimettendo, al contempo, la responsabilità manutentiva nelle mani di un ente come l'Anas che per natura è preposto a questo. E delegando ai Comuni, per le rispettive competenze, la gestione delle strade che collegano due o tre centri al massimo o addirittura frazioni dello stesso paese.

Scritta così sembra semplice, in effetti non lo è tenuto conto che siamo in Italia dove lacci e laccioli sono il nostro pane quotidiano e se non ci sono, state certi che qualcuno ce li mette. Ma è altresì vero che nessuno ha mai mosso un dito per dipanare la

matassa politico-burocratica in cui adesso ci si ritrova.

Senza contare le strade «fantasma» denunciate da pochi (uno per tutti Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso nel 2010) e finite in più di un'inchiesta della magistratura. E le tante incompiute che pullulano in lungo e in largo nella nostra provincia. Assistere allo stucchevole rimpallo di risposte e controrisposte al nemico politico di turno è poi lo spettacolo peggiore. Chi se ne frega delle vostre beghe personali, cari assessori, presidenti, consiglieri e carrozzonisti al seguito. Pudore imporrebbe il silenzio. C'è gente qui che non può più esercitare il proprio diritto di essere un cittadino come gli altri. E che vi ha anche votato. Pentendosi amaramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA